Anno XLIV - N. 122

GIORNALE DI UDINE

Domenica 15 maggio 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

L'interpellanza sui fatti di Romagna

Il discorso dell'on. Luzzatti

L'elezione di Caserta annullata

Roma, 14. — Presiede Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

Pres. Legge le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento della elezione di Caserta.

Dopo discussione la Camera approva l'annullamento.

Il discorso del ministro Raineri

Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Parlano *Incontri*, *Alì* ed altri.

Raineri, ministro dell'agricoltura, dopo aver risposto ai vari oratori su alcune parti del bilancio, dice:

E' stato accennato da un oratore alla passata crisi industriale. Ad impedire pel futuro siffatte iatture gioveranno i provvedimenti bancari annunziati dal presidente del consiglio.

Intorno ai problemi agricoli dichiara che favorirà le scuole medie, ma ciò non può farsi senza una legge speciale. Quello che importa è che non abbiano da sorgere istituti grami e deficienti di mezzi necessari a vivere e prosperare.

Annuncia che fu condotta a buon punto l'opera del catasto agrario. Sarà dato impulso per migliorare l'ordinamento anche delle statistiche agrarie. All'uopo sarà aumentato lo stanziamento relativo.

Propugnerà le esenzioni fiscali invocate per le cooperative di consumo e di riproduzione e rivolgerà tutte le sue cure all'industria zootecnica e favorirà l'incremento dei consorzi agrari. Fra i più gravi ed urgenti problemi dell'agricoltura italiana nota quello delle opere d'irrigazione necessarie non solo nel mezzogiorno ma anche nelle altre regioni.

Ma anche per la soluzione di questo problema ha bisogno di essere aiutato dalle iniziative e dagli studi locali.

Anche il problema delle colture arboree è di grande importanza pel Mezzogiorno, ma prima di istituire nuove stazioni d'arboricoltura reputa necessario dotare dei mezzi necessari quelle esistenti.

Consente nel concetto di una più efficace repressione della pesca con mezzi vietati e farà oggetto di assidua cura la questione dell'esportazione dei nostri vini.

Conclude dichiarandosi grato delle delle cortesi espressioni rivoltegli, ma non crede che le forze di un uomo bastino ad istaurare un nuovo ordine di cose. La politica economica deve essere opera continua e concorde del governo e del paese *(approvazioni)*.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti di legge.

I CONFLITTI di ROMAGNA

Luzzatti, pres. con. risponde all'interrogazione ieri presentata dagli on. Masi, Eugenio Chiesa e Bissolati sui recenti conflitti in Romagna.

Nota che non tratta di un movimento contro il governo, nè di un conflitto tra operai e intraprenditori o proprietari. Si tratta di una lotta di lavoratori fra loro. Da un lato vi sono i mezzadri e i coloni, dall'altro lato i braccianti ordinati in Leghe federate.

Nella discussione teorica chiunque può intervenire, ma nella risoluzione d'un conflitto d'interessi e per la cui soluzione la sola esperienza potrà trovare la via, non è possibile intervenire per imporla, senza violare la libertà delle contrattazioni tra le parti ed inasprire la questione essenzialmente tecnica ed a turbarla. Sventuratamente intervenne la violenza.

Ora il Governo non può che garantire ugualmente la libertà di sciopero da un lato e la libertà di lavoro dall'altro, contro qualsiasi violenza da qualunque parte provenga.

Il Governo non può consentire che i braccianti organizzati contestino ai mezzadri e ai coloni il diritto di avvalersi di proprie macchine per i propri lavori quante volte lo credano più conveniente ai loro interessi. La libertà non la violenza deve risolvere e comporre queste divergenze.

A questi concetti il Governo ha informato e continuerà ad informare la sua azione. Esso curerà che sia mantenuta inviolata la libertà e questa fu ovunque rispettata e l'ordine fu ovunque mantenuto, eccetto che a Voltana presso Lugo. Ivi alcuni mazzadri erano stati minacciati dai braccianti. Era stato disposto un servizio di vigilanza da parte dei carabinieri, ma un giorno questi nell'ora della refezione vedendo ogni cosa tranquilla si erano allontanati, scoppiò in quel momento ed inopinatamente il conflitto. I carabinieri ritornati sul posto giunsero in tempo per impedire un eccidio. Ho disposto un'inchiesta per riconoscere se vi fu trascuranza. Ma intanto non credo di dover censurare gli agenti; è anzi doveroso tributare a quest'arma benemerita un pubblico encomio per l'abnegazione costantemente dimostrata così in Romagna in sì dolorose evienze come a Roma durante le vicende del presente sciopero dei muratori.

Termina associandosi ad un voto che il Consiglio provinciale di Ravenna per mezzo del suo presidente gli ha espresso, per un ritorno alla tranquillità e alla pace; e confida che al voto del governo per una pacificazione degli animi si unirà la voce del parlamento nazionale. Che i lavoranti, impegnati nelle controversie economiche del Ravvennate, si ricordino che son nati di una stessa terra e figli di uno stesso riscatto *(vive approv., applausi)*.

Ciò che dicono gli interpellanti

Masi, liberale, prende atto delle dichiarazioni del Governo augurandosi che esse riportino la tranquillità e la pace in mezzo alle generose popolazioni della Romagna.

Non può disconoscere che mentre nell'intera regione è cresciuto il benessere delle classi lavoratrici la scarsa educazione politica di queste alimenti e mantenga vive le più deplorevoli passioni che alcuni sconsigliati sfruttatori vanno purtroppo sobillando. Si augura che quelle forti popolazioni imparino meglio a rispettare la libertà e la vita umana, e che sia chiusa per sempre questa triste era di conflitti e di boicottaggi. *(Approvazioni generali)*

Bissolati socialista, non intende ora discutere la responsabilità del Governo nè chiamare la Camera giudice del doloroso conflitto. Parla in nome anche dei suoi amici e si augura che l'eco della sua voce giunga tra le popolazioni della Romagna. Esprime il dolore per le violenze commesse e per il sangue versato senza indagare a quale partito appartenessero gli autori e le vittime. Nulla di più triste che le lotte fraterne fra i lavoratori, che il partito socialista vorrebbe tutti uniti per la propria elevazione sociale.

Quel che importa è di rimuovere le cause del conflitto tra queste varie categorie.

Portare la parola di concordia e di pace è opera patriottica e umanitaria, per cui il partito socialista fa affidamento sulla sincera cooperazione dei repubblicani di Romagna.

Esamini ognuno la propria coscienza. Dica se ha sempre fatto tutto il proprio dovere e la coscienza proletaria trovi in sè stessa la forza di superare la dolorosa crisi. *(Approvazioni)*

Chiesa Eugenio, repubblicano, afferma che ognuno deve assumersi la propria parte di responsabilità; e anzi tutte le autorità politiche e il governo han peccato d'imprevidenza non curando il grido di allarme lanciato ancora in tempo dall'on. Mirabelli. Anzi il governo fece annunziare come esagerate le voci che giungevano dalla Romagna. Il governo non ha saputo nè consigliare, nè reprimere, nè prevenire.

Censura la condotta del prefetto di Ravenna ed augura ai generosi romagnoli il ritorno alla pace in un sentimento di fratellanza nazionale e umana *(Approvazioni)*

La seduta termina alle 19.46. Lunedì seduta alle 13.

(Dispacci «Stefani» della notte)

La questione del Ponte Caffaro

finita con soddisfazione dei proprietari italiani

Brescia, 14. — Ieri ebbe luogo al ponte Caffaro la riunione dei delegati italiani ed austro ungarici per risolvere la nota vertenza dei lavori sul fiume Chiese. La vertenza venne definita di pieno accordo. Le autorità austro-ungarica, animate da sentimenti amichevoli e di spirito d'imparzialità e giustizia inizierà subito la rimozione della palizzata indennizzandoi danni ai proprietari. Il relativo verbale fu firmato ieri stesso.

L'Internazionale Verde

Roma 14. — Si è riunito il comitato permanente dell'istituto internazionale di agricoltura, sotto la presidenza del marchese Capelli.

Il presidente riferì sulla questione delle nomine di tre nuovi funzionari in sostituzione dei dimissionari, proponendo previo esperimento reciproco, a segretario generale il prof. Pasquale Iannacone professore economia politica dell'università di Padova, il prof. Giovanni Lorenzoni e il prof. Umberto Ricci docente di economia politica.

Il comitato approvò le proposte Capelli.

I TURCHI A COMO

Como, 14. — Stamane giunsero da Milano gli escursionisti ottomani ricevuti dalle autorità e da pubblico numeroso. Essi visitarono gli stabilimenti.

Il «yacht» reale greco ha perduto l'elica

Brindisi, 14. — La scorsa notte il «yacht» reale greco *Amphytrite* avente a bordo il Re Giorgio, causa la perdita dell'elica, rimase immobilizzato nei paraggi di Vallona. Partirono in soccorso il piroscafo *Scilla* e una squadriglia di torpediniere, trovantesi in questo porto.

Brindisi 14. — Alle ore 15 sono giunti a Bordo dell'Amphitrite il Re Giorgio di Grecia, il principe ereditario e il principe Cristoforo e proseguirono alle ore 17 per Londra.

Gli albanesi deporranno le armi(?)

Costantinopoli, 14. — Il giornale *Ikdam* riproduce le voci che gli albanesi, sotto l'impressione degli incidenti di Creta, avrebbero deciso di deporre le armi.

Il giornale giovane turco è informato che il governo tratta con un gruppo di finanzieri inglesi relativamente a un prestito di dieci milioni lire turche.

Un nuovo combattimento dei francesi con le tribù indigene africane

Parigi, 14. — Una colonna di duecento Tiragliatori dispersa ad Agredam nel Dar Tama (stato vassallo di Vadai) una colonna di indigeni saccheggiatori.

Gli indigeni ebbero circa cento morti. Lasciarono sul terreno numerosi armi. Dodici tiragliatori rimasero feriti.

I funerali di Edoardo VII

La salma nella Camera ardente

Londra, 14. — Per deferenza al desiderio espresso dalla Regina Alessandra il feretro del re non fu ancora suggellato. L'esposizione privata della salma non comincierà che domani nella sala del trono quantunque tutti i preparativi siano terminati. Il trono venne tolto dal suo posto e sotto il baldacchino cremisi, sormontato dalla corona venne eretto un altare coperto di drappi bianchi con frangia d'oro, ornato di candelabri e da grande quantità di fiori bianchi. Innanzi all'altare si eleva un catafalco con drappi di porpora ai quattro lati posti in grandi candelabri con ceri. Due inginocchiatoi sono disposti all'estremità del catafalco più lunghi dell'altare. Allorchè il feretro si collocherà nel catafalco verrà ricoperto della coltre mortuaria che già servì alla regina Vittoria. Sulla coltre si deporranno la corona, lo scettro, gli altri emblemi della regalità. Granatieri della guardia presteranno servizio d'onore al feretro.

Le feste centenarie dell'Argentina protette dallo stato d'assedio

Buenos-Ayres, 14. — In causa della minaccia di sciopero generale durante le feste centenarie dell'Argentina, la Camera dei deputati approvò la proposta di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Repubblica.

L'inaugurazione del Congresso Magistrale al Teatro Argentina in Roma

Roma, 14. — Stamane, alle ore 10, al Teatro Argentina gremito di congressisti e di invitati fu inaugurato il decimo Congresso Magistrale. Il Sindaco Nathan ha portato ai congressisti il saluto di Roma.

L'assessore dell'istruzione ha salutato gli intervenuti a nome della classe magistrale di Roma.

Indi il ministro Credaro ha pronunciato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da lunga ovazione.

Parlò poscia l'ex ministro Daneo, rilevando la grande necessità del riordinamento della scuola, indipendentemente dalle questioni politiche.

Indi parlarono Rigola a nome della confederazione generale del lavoro, Comandini a nome dell'Unione magistrale italiana organizzatrice del Congresso.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Erano presenti oltre Credaro il sottosegretario all'istruzione Teso, il sottosegretario Paolo Vicini; i deputati Schanzer, Mazza, Cabrini, Casalini, Murri, Fera, Manna, Bonomi, Battelli Caetani, Ciraolo, Dentice, Gallini, Lucifero, Loero, Nuvoloni, Speranza, Beltrami, Pasqualino Vassallo, Rosadi, Mezzanotte, Chiesa, Frugoni, il senatore Scialoia ed altre autorità, moltissime notabilità. Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori.

I delegati al congresso sono 800 e i congressisti inscritti 2000 circa.

Ne hanno preso uno!

Le 200 mila lire spese per l'elezione di Velletri

E' interessante la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli Romolo, deputato di Velletri presentata alla Presidenza della Camera dal procuratore del Re di Velletri per corruzione elettorale. L'on. Ruspoli, del quale si ricordano i recenti incidenti con l'on. Camillo Mancini a causa dell'asserita richiesta da parte di quest'ultimo di 3 mila lire in prestito, fu eletto a deputato di Velletri nelle elezioni del 7 marzo, dopo una lotta accanitissima contro l'avvocato Dante Veroni.

«I risultati delle urne furono favorevoli al Ruspoli; ma subito dopo le elezioni incominciarono a pervenire numerose denuncie di corruzione commesse da parte del Ruspoli e dei suoi aderenti e in seguito ad esse parecchi procedimenti penali sono attualmente in corso.

Dice la domanda di autorizzazione a procedere:

«Quale parte ha avuto l'on. Ruspoli negli atti di corruzione? Non è da pensare che sia stato estraneo ad essi.

«Risulta dai molti procedimenti penali aperti contro elettori del Collegio di Velletri, fautori del Ruspoli, che furono spesi molti denari per pagare banchetti, cibarie: bevute e voti ad elettori, che in alcuni siti si accordarono 10 lire ciascuno: in altri si pretese molto di più: così denari furono spesi per allontanare dalle urne elettori contrari a Ruspoli.

«L'on. Ruspoli fu quegli che somministrò i mezzi, perchè le corruzioni fossero commesse. A conferma di ciò va ricordato quanto ha detto in una conversazione al prof. Macchiafava il segretario stesso dell'on. Ruspoli, ing. Rossetti, il quale disse che l'on. Ruspoli aveva speso per la sua elezione a Velletri oltre 200 mila lire.

UNA GITA SULLE RIVE DELL'ADRIA

Ciò che si vede alla Mostra Istriana

L'arte antica sacra e profana

O Dante, il guardo, da 'l trono fulgido
de la tua gloria, volgi su 'l popolo
cui 'l verso sublime segnava
l'immutabile dritto e il confine,
e la più fiera de le tue apostrofi
scaglia su i tristi, che arditi tentano
strappare l'impronta latina
a i figlioli de l'alpi e de 'l mare.
(Da una Poesia istriana)

Dunque come vi dicevo ieri, i pompieri addetti alla Mostra di Capodistria hanno delle pompe che sono formate da un barile e da uno schizzatolo; almeno questo è quanto ho potuto vedere io; certo essi non arriverebbero ad estinguere, nonchè un incendio, un quintale di paglia. Saranno brave persone questi pompieri e li devo credere anche, abili, ma certo che la loro bravura non può essere derivata da prove fatte in incendi, poichè la storia di Capodistria non ne ha registrati molti dacchè esiste. Essi mi fecero pensare ai pompieri dei nostri buoni villici di Sardon. Raccomandiamoci dunque a S. Floriano, il santo pompiere, quello che estinse un grande incendio con un secchio di latte.

La mostra di Capodistria è certo superiore a quanto ci si poteva aspettare da una mostra provinciale in una piccola città. E' poi di una importanza immensa, degna di una grande esposizione in una capitale quella d'arte sacra e profana e di arte antica. Interessante è tutta quanta e ad essa non mancherà certo grande affluenza di visitatori. Già molti vi accorrono, ma in minima parte italiani. Ed avviene che essa sembri, in questa città prettamente italiana, esibente opere italiane, una esposizione tedesca dai tipi, dal pelo, dal linguaggio della grande maggioranza dei frequentatori. L'esposizione è lungi dall'essere finita; è del resto come tutte le esposizioni: l'inaugurazione arrivò anche qui molto prima che fosse pronta.

Per ora, e per molto ancora, si lavorerà. Alla vigilia della chiusura la si dovrebbe inaugurare nuovamente, perchè allora solo sarà finita.

Come sono disposte le varie mostre

L'esposizione ha il suo ingresso principale in via o piazza del vescovato. Esso dà in un assai vasto piazzale nel quale sorgono: il padiglione della marittima e dello sport e stazioni climatiche, restaurant, teatro, chiosco per la musica, ecc. Da questo piazzale, dal fondo di esso ciò, per un labirinto di giri e rigiri, si estendono per una grande lunghezza e in una forma complicatissima le varie esposizioni: d'arte moderna, macchine agrarie, prodotti industriali, piccole industrie, il padiglione dei motori, la galleria del lavoro ecc.

Al I piano di una parte di questi edifici trovasi: l'arte sacra e profana, l'appartamento settecentesco, l'arte preistorica e romana, l'arte bisantina, l'arte retrospettiva del XIX secolo, quella di etnografia, di musica, la mostra fotografica, degli abbigliamenti femminili, la mostra didattica ecc. ecc.

Molte sono le mostre che presentano un reale interesse e fra queste sono da annoverarsi la mostra marittima riproducenti navi da guerra, da commercio e da pesca, carte e rilievi, reti e pesci, modelli di saline, ecc. quella degli stabilimenti balneari, delle stazioni climatiche, quelle delle macchine agrarie, quella didattica e di previdenza, quella industriale, ecc.

Le scuole professionali

Ma poco interesse per contro presenta la mostra artistica moderna, dove pochi studi si sollevano all'altezza di lavori d'arte. Interessante da un certo lato quella dell'*«Istituto per il promovimento (sic) delle piccole industrie e delle scuole professionali»*. Questa Mostra raccoglie gran copia di lavori di giovani professionisti diligentemente fatti per la maggior parte, ma con uno spirito così poco latino, così poco artistico, che non parrebbe che queste scuole fossero frequentate da giovani italiani.

I modelli sono pessimi sovente, alcune volte ridicoli.

Tipi di ornati e di architetture tedesche o tedeschizzate, ornamenti floreali tormentati, modellazioni poco felici sempre, pietose spesso. Infatti vi è una collezione di oggetti modellati che riproducono scarpe rotte, capelli deformi, ciabatte scalcagnate, pomidoro e rape e altre cose consimili.

Non so se i professori di queste scuole siano tedeschi, certo si è però che i risultati sono peggio che tedeschi. Con tutto ciò vi è una grande accuratezza, e precisione di segni, una estrema diligenza nel contornare, nel colorire, nel finire i lavori. Capacità sprecate, dato il metodo d'insegnamento. Anche qui la latinità geniale, come in Italia, dorme, sopraffatta dal pedantismo petulante. Si sveglierà speriamo un giorno e ci farà, con opere nostre e ingegnose e geniali, dimenticare questo lungo, triste periodo di servilismo e di *nullismo* artistico, di banalità, di orrori anzi che da un secolo ci regalano architetti e ingegneri, decoratori, pittori e stucchini, fabbricanti di mobili, fabbri, ecc.

Ciò che i giovani vi potrebbero imparare

Questa esposizione che attirerà a Capodistria le giovani speranze dell'arte mostrerà loro i vecchi e bei palazzi del tempo di Venezia, i bei mobili, i bei quadri, le belle oreficerie, le belle stoffe istriane che raccoglie la mostra per la prima volta in una specie di tempio della bellezza e mostrerà loro la via da seguire.

Insegnerà a questi giovani che i modelli veri non sono quelli che ora essi ritraggono dai libri che vengono loro dal nord, che non sono che contraffazioni dell'arte nostrana, vista attraverso la nebbia del cielo nordico e della cervogia da cervelli grossolani, ma sono le serene concezioni che hanno davanti, nelle quali la forma, il colore, la decorazione sono come un canto primaverile, come una festa di linee e di armonie. Ed io vorrei che i nostri giovani artieri, che gli allievi cioè della nostra Scuola d'arti e mestieri vi andassero essi pure per fare come un bagno di bellezza e di italianità. Certo essi imparerebbero più dalla visita di questa mostra che da un anno di scuola. Davanti a un complesso così svariato di opere superbe dove l'ingegno ha trovato mille diverse forme di estrinsecazione la loro intelligenza naturale si aprirebbe certamente al bello e il profitto che ne verrebbe loro sarebbe immenso. Poichè sventuratamente anche da noi, in questo nostro Friuli, l'insegnamento nelle scuole d'arti e mestieri è, o tedesco o sconclusionato, e tende solo a stancare e a offuscare l'intelligenza e l'istinto del bello dei nostri artieri.

Il tesoro d'arte

La mostra dell'arte sacra e profana raccoglie superbi quadri del Carpaccio, del Vivarini, del Sassoferato, Non raccoglie però tutte le principali opere pittoriche dell'Istria, come non raccoglie tutti i lavori d'orificeria, di ricamo, pizzi, ecc. Il grande quadro del Tintoretto, del voto per la peste, rimase nella sala del consiglio comunale di Pirano. Numerosi lavori del Carpaccio, del Cima da Conegliano, del Tiepolo e di tanti altri sommi restarono ai loro posto nelle chiese dell'Istria. La mostra non offre che una piccolissima parte del patrimonio artistico. Le oreficerie religiose figurano in numero grandissimo e sono provenienti da Albena, Lussingrande, Capodistria, Pinguente, Verbenico, Isola, ecc. ecc.

Ma anch'esse non sono che una infima parte del tesoro istriano. Stole, pianete, piviali, veli per calici, ecc. ecc., sono numerosissimi e meravigliosi. Vi sono bronzi del Rinascimento superbi. Vi è un grande battente di porta (una Venere fra i Tritoni), fra i molti esposti, di una bellezza rimarchevole. Meraviglioso un gruppo rappresentante il battesimo di Cristo. Vi sono sculture in marmo e in legno, cassebanche intagliate, stipi intarsiati ecc. ecc., di lavoro squisito.

Interessanti gli ambienti settecenteschi. Un salotto, un'anticamera e una cucina completi. Non tutto è settecento puro, di getto, ciò di un medesimo paese e di una precisa epoca; pure sono interessantissimi.

Interessante la mostra di merletti, vesti e gioie dal settecento in poi, dove vi sono pizzi e stoffe rimarchevoli, oggetti di oreficeria, ventagli, miniature, ecc.

Pure interessante la mostra dei costumi, quella della musica dove colla maschera di Tartini vi è l'arco meraviglioso che l'aiutò la cantare le sue ispirazioni, vi è il suo violino e tutto quanto ha avuto rapporto alla sua creazione musicale.

Dire di tutto e dettagliatamente è impossibile dopo una visita fatta in grande fretta e mentre tutto è ancora ben lontano dall'essere ordinato. Dove perfino i numeri del catalogo hanno spesso bisogno di orientarsi e di accordarsi coi numeri degli oggetti esposti.

O.

Cronaca provinciale

Da TARCENTO

Importante riunione magistrale - L'insegnamento agrario elementare. Ci scrivono, 14 (*n*). In una sala delle pubbliche scuole ebbe luogo oggi l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Magistrale distrettuale.

Eccovi in succiato i deliberati della seduta che fu alquanto animata.

Fu approvato il conto consuntivo della cessata gestione. Delegato il maestro Antonio Rieppi a rappresentare la Sezione al prossimo Congresso Nazionale di Roma, e il presidente della sezione stessa signor Bortoluzzi quale rappresentante al Congresso Magistrale Friulano a Sacile.

Si approva la proposta Giango di far pratiche per appurare lo stato di fatto e le eventuali responsabilità in merito a quietanze e bolli sui mandati di pagamento. Dopo sorteggio per acclamazione vengono confermati gli uscenti membri della Presidenza dimodochè questa resta per un anno costituita dai signori Bortoluzzi Giovanni, Giango Pietro, Martinuzzi Gio Batta, Minardi Alessandro, Zamolo Antonio, membri. Pontelli Celeste segretario.

Sciolta l'adunanza i maestri si recarono al Teatro Sociale ove il R. Ispettore Scolastico con la sua solita speditezza di parola, inspirata a vivo amore per la scuola, tenne una interessante conferenza.

Parlò un po' di tutto: Mutualità scolastica, bibliotechine popolari, festa degli alberi, doveri e diritti dei maestri ecc. ecc. Raccomandò infine ai maestri di approfittare del cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille per ravvivare negli alunni il sentimento patriottico, stimolo a forti azioni.

Sono presenti alla riunione il dott. Giuseppe Biasutti presidente del Circolo agricolo di Tarcento, e i professori Dorigo e Gaidoni della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Il prof. Bigotti dà a loro la parola dovendo i medesimi parlare ai maestri dell'insegnamento agrario nelle scuole elementari, e distribuire premi ai maestri che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1908-09.

— Il dottor Biasutti si dice lieto di trovarsi anche quest'anno in mezzo alla benemerita famiglia magistrale. Ringrazia i medesimi per il loro zelo e pur ringrazia il R. Ispettore Rigotti e i dottori Gaidoni e Dorigo dell'associazione Agraria Friulana. Segue con brillante parola il prof. Gaidoni, indi il dottor Dorigo e l'Ispettore Rigotti. Fu spedito quindi un telegramma al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio S. E. Raineri.

Avviene quindi la distribuzione di attestati e gratificazioni concesse dal Ministero ai seguenti insegnanti:

Diploma di I o grado e gratificazione, Manzini Armando di Lusevera, Luigia Ciotti Spangaro di Lusevera, Occafer Armellini Maria di Tarcento, Ada Alessio di Cois, Alessandro Minardi di Nimis, Zamolo Antonio di Segnacco, Tubetti Anna di Monteaperta, Struzzo Teresa di Taipana.

Diploma di secondo grado: Comelli Maria fu Alessandro di Stella, Cossio Giovanni di Aprato, Luce Perini di Magnano in Riviera, Giuseppina Ermacora di Sammardenchia, Gregorutti Maria di Cergneu di Sotto (Nimis), Pontelli Liduina di Monteaperta, Guion Teresa di Prossenicco, Zecchia Zamolo Rosa di Segnacco, Zamolo Clelia di Collalto.

Menzione onorevole: Tullio Comelli Lodovica di Nimis, Gervasi Ida di Monteprato (Nimis), Sinico Maria di Musi, Comelli Maria di Luigi di Nimis, Sutto Comelli di Gino di Nimis, Pontelli Celeste di Ciseriis, Del Medico Cecilia di Tarcento, Trento Elvira di Vendoglio, Maria Venerus di Billerio, Ida Canciani Placereani di Billerio, Rina Zinutti Sinico di Vedronza, Mercati Gori Maria di Cergneu di Sopra (Nimis), Passamonti Teresa di Treppo Grande, Pietro Giango di Ciseriis, Marchetti Ida di Villanova, Angela Corazza di Piadielis, Occofer Giuseppina di Nimis, Serafin ved. Foraboschi di Bueris, Placereani Ippolito di Treppo Grande.

Dopo brevi parole del dottor Biasutti e del R. Ispettore, in memoria del maestro Cossio Giovanni recentemente decesso, la riunione si scioglie.

Viene distribuita fra i maestri presenti la Relazione sull'insegnamento agrario impartito nelle varie scuole nel 1908 09, e vari stampati relativi alla Mutualità scolastica. Indi maestri e maestre, col R. Ispettore Bigotti si riunirono a fraterno banchetto, in una sala dell'albergo Centrale.

Da TOLMEZZO

La condotta medica di Paularo - Alla stazione ferroviaria. Ci scrivono 14 (*D*). Ci consta che oggi si è recato a Paularo per assumere l'interinato un giovane medico fiorentino. Il concorso a quella condotta sanitaria retribuita con L. 4000 annue è aperto fino alla prima settimana di giugno.

Il medico interino attualmente assunto è compensato in ragione di L. 20 al giorno, di più gli spetta gratis (cioè a spese del Comune) il mezzo di trasporto.

Il servizio sanitario nel Comune di Paularo costituì sempre, dopo la partenza del dott. Stellini, un'incognita: interinati, concorsi deserti, concorsi risolti con nomine non accettate. Il caso Bernardi, recentissimo, insegni.

A proposito ci vien fatto di domandare perchè, dopo la rinuncia del dott. Bernardi, il Comune non abbia provveduto a nominare il dott. Solimini, già interino, e che si era raccomandato per zelo, per competenza, per la simpatia stessa addimostratagli dalla popolazione.

Morto il povero dott. Bolzi, condotto di Paluzza, il dott. Solimini vi fu subito nominato interino, e così Paularo rimase scoperto. Anche questa è una prova (*ad abundantiam*) dell'insufficienza (per non dire inettitudine) di quell'amministrazione.

Ma se la Carnia ha fatto un buon acquisto nel nuovo medico di Paularo, di cui vi manderò il nome, è sempre da augurarsi che resti e a lungo fra noi.

— Abbiamo avuto occasione di soffermarci nel *buffet* della nuova stazione, ed invero abbiamo ritenuto meritevole di un accenno sul *Giornale di Udine* quell'ambiente, in modo encomiabile tenuto, e diciamo pure goduto, dal sig. Pietro Morassi (Pieri di Tunine). Anche goduto, perchè anche a lui deve essere di grande soddisfazione veder compensati i suoi sforzi e sacrifici (alle esigenze ed al buon gusto) dall'affluenza degli amici e degli avventori, che volentieri da lui si recano, con relativa passeggiata, a bere la birra ed a godere della novità... ferroviaria.

Bravo Pieri! ti arrida la fortuna; clienti ed amici non ti mancheranno mai. Ti raccomandiamo soltanto di ottenere quello spiazzo oltre la palizzata, e di metterci un po' di arrampicanti, che così verremo a godere l'ombra, i fischi e la birra Puntigam.

Da SPILIMBERGO

Per le manovre coi quadri - Arrivo di ufficiali. *Tiftis* ci scrive in data odierna: In automobile sono giunti in questo momento alquanto ufficiali dello stato maggiore che domani saranno raggiunti da altri ufficiali, fra i quali parecchi generali e colonelli, in tutti una ventina.

Si fermeranno fra noi oltre quindici giorni per prendere parte alle manovre coi quadri.

Posdomani arriverà anche dei bersaglieri ciclisti.

Tutta l'ufficialità prenderà alloggio all'albergo «Alla Rosa».

Da PORDENONE

Stato Civile. Nati: Maschi 4, femmine 7. Totale 11.

Morti: Pivetta Angela di anni 8 - Giarduzzi-Calderan Regina d'anni 80 - Pillosio Roma di mesi 10 - Urban Antonia d'anni 56 - Polo Rodolfo d'anni 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Pighin Giovanni con Grizzo Elisa.

Matrimoni: Paoltroni Giulio con Moretti Giulia - Ostuni Giulio con Villalta Elisabetta - Brusadin Luigi con Fellet Clementina - Solza Giacomo con Piccinin Elisabetta.

Una dimostrazione degli studenti italiani a Vienna

Scortati dalla polizia cantano gli inni nazionali

Vienna 14. — Stamattina oltre due cento studenti e parecchie studentesse italiane si raccolsero nell'aula magna dell'Università, formarono un corteo e si recarono in silenzio al Parlamento disponendosi dinanzi alla rampa. Una deputazione di cinque studenti entrò nel Parlamento e si recò dai deputati italiani. Lì trovarono i deputati Malfatti, Bugatto e Pittoni, ai quali la deputazione comunicò che gli studenti hanno deciso di non accettare una facoltà giuridica italiana a Vienna, ma soltanto a Trieste; inoltre, che essi chiedono, per le altre discipline, il riconoscimento degli studi fatti nel Regno. Soltanto così si soddisfarebbero i postulati universitari della nazionalità italiana. Finchè questi desideri non saranno soddisfatti, si continuerà l'agitazione.

I deputati presero nota della determinazione degli studenti, lodarono la loro energia, il loro entusiasmo, la loro bella disciplina, e promisero di adoperarsi con tutte le loro forze a vantaggio del conseguimento dei postulati universitari. Poi colla deputazione degli studenti uscirono dal palazzo e scesero sulla rampa, rivolgendo la parola agli studenti che aspettavano colà. Dissero che in questo momento non si nota alcun mutamento nell'atteggiamento dei partiti che dirigono la politica e nel Governo di fronte al problema universitario; ma che tuttavia non nutrono molte speranze di vedere istituita la Facoltà giuridica italiana a Trieste, causa la forte opposizione degli slavi.

Poi col grido di «viva l'Università italiana a Trieste», e cantando inni nazionali, in colonna serrata, sempre scortati da forte apparato di guardie, ritornarono all'Università ed occuparono la rampa. Colà cantarono di nuovo gli inni nazionali e proruppero nel grido di «vogliamo l'Università italiana a Trieste» Indi si dispersero tranquillamente.

Gli studenti tedeschi, che mentre gli studenti italiani stavano dinanzi al Parlamento erano accorsi nell'aula, s'erano rinchiusi nella stessa quando gli italiani tornando dal Parlamento occuparono la rampa.

La manifestazione degli studenti italiani aveva attirato sul Ring e nelle vie adiacenti una gran folla, che assistette alla dignitosa manifestazione.

Come ci odiano!

Vienna, 13. — Dal racconto fatto oggi dall'*Extrablatt* di un episodio svoltosi nella seduta del Club cittadino in cui si trattava di scegliere il candidato alla carica di terzo Viceborgomastro, si apprende il particolare curioso che, per dimostrare l'indegnità del consigliere Hoss, gli si rinfacciò, in una lettera firmata Angot, di aver guadagnato il suo denaro vendendo cibarie agli operai italiani! Risultò poi che l'autore di questa lettera era il consigliere comunale Gussenhauer il quale, pur essendo cognato del Hoss, nutre contro questi un profondo astio personale.

MASSIME E PENSIERI

Per essere veramente giusti bisogna essere veramente soli.

— Vi sono scrittori che vivono nella famosa torre d'avorio ma che ne sanno fare una bottega. E vi sono perfino quelli che hanno una signorina per le vendite.

— La migliore forma di tolleranza è quella di mettersi al disopra di ciò che pensano gli altri.

— Gli uomini veramente orgogliosi sdegnano di lottare per il loro interesse.

— Quando date un ordine potrete quasi sempre addolcirlo con un sorriso.

— L'ideale militare dei socialisti è la nazione armata che non si batte.

— Sembra che il compito di certi diplomatici sia quello di render solenni le pedate ricevute dai loro paesi.

Duemila camerieri italiani a Parigi

Parigi, 13. — Non si crederebbe che a Parigi vi siano più di 2000 camerieri ed impiegati d'albergo italiani!

Eppure questa cifra è annunziata nella prima riunione della società di mutuo soccorso, istituita fra i maggiordomi e i camerieri italiani, riunione che ha avuto luogo la notte scorsa al restaurant Boccardi.

La nuova società presieduta dal trattore Brocca, ha scopi puramente professionali e patriottici. La fondazione della Società di mutuo soccorso su tanto solide basi è nuova prova dello spirito d'iniziativa e di concordia che anima l'operosità dei nostri connazionali.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 14 maggio)

Pres. Turchetti — P. M. Schiappelli

SANGUINOSO EPILOGO DI RANCORI FAMIGLIARI

Colpi di roncola tra fratelli

A Colloredo di Faedis vive la famiglia Bortolini, composta della vecchia madre e dei figli Massimo e Valentino colle loro rispettive mogli. Lorenzo, il fratello anziano s'è accusato con la moglie in una famiglia vicinante. Da parecchi anni esistevano dei rancori per motivi d'interesse fra i tre fratelli per opera sopratutto del Massimo, che non era contento della convivenza con la madre e con il Valentino.

La vecchia madre è la padrona della casa e di tutti i campi, perchè il di lei marito l'aveva, morendo, designata unica erede delle sue sostanze in forza della legge austriaca allora vigente.

Il Massimo, tipo altezzoso e prepotente, voleva fare da padrone in casa e mal soffriva la presenza del fratello Valentino e l'intervento di Lorenzo negli affari famigliari.

Egli dunque faceva di frequente delle violente scenate in casa, sopratutto quando era preso dal vino.

La sera del 20 gennaio ultimo scorso il Massimo rincasò ubbriaco e cominciò a questionare sul solito argomento. Egli gridava di volersi dividere agitando in mano un foglio che conteneva un preliminare di divisione. La madre, che stava preparando la cena, cercava di calmare l'eccitamento del Massimo, quando sopravenne il fratello Lorenzo che non volle dare ascolto alle proposte del Massimo. Questi esasperato stracciò il foglio e si sedette a tavola, mentre Lorenzo se ne andava.

Si cenò in silenzio e pareva che il violento disturbatore della bace famigliare si fosse calmato. Ma, terminato il pasto, Massimo ricominciò la scenata peggio di prima.

Valentino gli rispondeva di tratto in tratto con brevi e temperate osservazioni quando, soppragiunse di nuovo Lorenzo che s'era impensierito udendo dal cortile le grida del fratello.

— Perchè vieni qui? gridò Massimo a Lorenzo che apriva l'uscio di casa.

— Io ho diritto di stare qui come te, rispose risolutamente Lorenzo.

Allora Mussimo afferrò un pezzo di legno e lo levò minaccioso contro il fratello. A questo punto Valentino che stava arrostendo una cotoletta di majale, si avanzò con la roncola in mano per impaurire Massimo, ma qnesti lasciò il legno e fece l'atto di estrarre qualche cosa dalla tasca interna della giacca. Valentino allora vibrò al Massimo un colpo di roncola che gli spaccò la guancia. Avvenne una feroce colluttazione dalla quale il Massimo uscì malamente conciato.

Oltre alla ferita alla guancia che fu giudicata guaribile in 75 giorni e che lo sfregiò permanentemente, egli ricevette un altro colpo di roncola alla mano sinistra che gli produsse una lesione guarita in 75 giorni con conseguente indebolimento permanente alla mano stessa. Altre minori ferite di roncola furono constatate alla tempia sinistra, al lobulo dell'orecchio sinistro ed al pollice della mano sinistra del Massimo.

Oggi è stato escusso il processo contro il Valentino Borlini imputato di tutto questo massacro. I testimoni lo dipinsero come un giovane di carattere mite, mentre del Massimo diedero degli apprezzamenti concordemente sfavorevoli.

La difesa delineò magistralmente la brutta figura del Massimo, uomo altezzoso, prepotente, violento.

Il Tribunale infine condannò Borlini Valentino a mesi 5 e giorni 16 di reclusione, beneficandolo con la legge del perdono.

Dif. avv. Mossa.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 7 al 14 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi 14, femmine 10 — Nati morti maschi 2, femmine 2 — Esposti maschi 0, femmine 1 — Totale n. 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Michielis agente privato con Giovanna Guarnieri casalinga — Arturo Armellin operaio con Rosina Blasone casalinga — Valentino Blasone muratore con Rosa Pravisano setaiuola — Cesare Andrighetto maresciallo degli alpini con Edvide Campesato casalinga — Riccardo Bucci foriere cavalleria con Valentina Organni casalinga — Adelchi Drinssi tipografo Con Teresa Zipp casalinga — Vittorio Mauro muratore con Maria Degano sarta.

MATRIMONI

Giuseppe Catarossi falegname con Maria Cairati sarta — Lino Zalaten agricoltore con Lucia Pravisani zolfanellaia — Giuseppe Capitanio operaio con Oliva Pecile casalinga — Sante Chiarandini facchino con Ines Todaro operaia.

MORTI

Giselda Barbetti di Arminio d'anni 1 1/2 — Virgilio Freschi fu Giovanni d'anni 72 guardiano sul Ledra — Vienna Zentilin di Giovanni d'anni 10 — Valentino Piutti fu Luigi d'anni 88 barbiere — Gisella Barbano di Emilio d'anni 1 — Caterina dalla Barba fu Giovanni d'anni 56 casalinga — mons. Pier Cessino Conte fu Giuseppe d'anni 71 canonico — Luigi Gattoli fu Paolo d'anni 81 pensionato — Lidia Cressatti di Cardo d'anni 1 — Antonia Budao fu Antonio d'anni 70 suora della Provvidenza — Ettore Zanoni di Emilio d'anni 1 — Maria Foi di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Clorinda Petrei di Guido di mesi 4 — Pia Romano di Angelo d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Castellani fu Domenico d'anni 51 fabbro — Alberto Mauro di Augusto di mesi 5 — Alessandro Plai di Achille di anni 4 — Giuseppe Drinssi fu Angelo d'anni 74 muratore — Gino Rosso di Vittorio d'anni 7 — Clarice Rizzi di Bonifacio di mesi 2 — Umberto Pravisano di Alfonso d'anni 1 e mesi 8 — G. B. Bertoli di Pietro d'anni 2 e mesi 8 — Andrianna Zapoga ved. Marianini d'anni 75 possidente — Luigi Uanetto fu Angelo d'anni 70 cocchiere — Lidia Ronzoni di Italico d'anni 20 agiata — Domenica Verona di Giovanni d'anni 20 casalinga.

Totale N. 26, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

CRONACA CITTADINA

La morte di Pietro Capellani

La scienza non ha potuto salvarlo; non ha potuto salvarlo l'amore immenso della famiglia che lo assisteva angosciata; nulla si potè contro il morbo insidioso, inesorabile: Pietro Capellani stamane ha dovuto soccombere.

Una cara, benefica, nobile esistenza fu la sua. Dalla prima giovinezza, fino a pochi giorni sono, egli si dedicò, più che alla professione, agli studi prediletti delle questioni sociali, ai pubblici affari, servendo il paese con una rettitudine e una intelligenza, che lo collocavano fra migliori uomini nostri.

Anche quando le lotte politiche, degenerando in lotte personali, infierivano maggiormente, la sua figura di uomo equanime rimaneva sul piedestallo che s'era creato, con l'operosità disinteressata, in mezzo alle buone operose nostre popolazioni.

La scomparsa di Pietro Capellani è una grande perdita per Udine e per il Friuli; sopratutto in quest'ora, non facile per la nostra città, in cui il suo nome avrebbe potuto essere segnacolo per una tregua amministrativa serena e che più utile, il caro defunto avrebbe probabilmente ritenuto necessaria.

Pietro Capellani, dopo una giovinezza lontana dai tumulti, ma non dalla vita della gioventù universitaria, laureato, avvocato, si diede alla professione e palesò dottrina e acutezza di mente. Impalmata la donna del suo cuore, figlia ad un soldato valoroso dell'indipendenza italiana, fornito com'era di beni di fortuna, lasciò a poco a poco la professione di avvocato, per dedicarsi ad uffici importanti negli istituti di credito, nelle associazioni agricole, nelle cariche pubbliche. Entrò nel Consiglio comunale in una elezione suppletoria del 1892 nella lista concordata fra i liberali che erano attorno il *Giornale di Udine* e i progressisti, o radicali come si sono poi chiamati, che avevano per organo il *Friuli*.

Della sua vasta opera di consigliere e d'assessore parleremo un altro giorno con larghezza, perchè essa si confonde con quella delle ultime amministrazioni liberali, informata ad un'attività sensata e progressista. Fu durante l'amministrazione liberale e per merito principalmente dell'avv. Capellani che si compiè la riforma del dazio consumo con esito felice del quale hanno beneficato e beneficano le amministrazioni posteriori.

Era nel programma dei liberali la municipalizzazione completa della luce, iniziata coll'acquisto della officina del gaz. Ma, quando si venne a decidere sull'importante questione, egli non faceva più parte del consiglio comunale.

Nel 1892 il *Giornale di Udine*, parlando del Capellani, diceva:

«Rappresenta intelligenza, capacità, attitudine e sarebbe anche prezioso elemento nella Giunta».

Il Cappellani riuscì eletto con splendida votazione, e venne infatti subito eletto assessore. Ed era stato prescelto lui, che era fra i più giovani del Consiglio, al posto di sindaco.

Caduta l'amministrazione liberale, egli si tenne in disparte dalla politica fino alle ultime elezioni generali, quando fu portato nel collegio di Gemona. Questo fu il periodo della sua vita forse più operoso, durante il quale palesò le sue solide qualità di amministratore come vice presidente dell'Associazione Agraria, come Presidente della Cassa di Risparmio, che diresse con saviezza e con fortuna, portandola all'attuale brillante situazione e in parecchi altri uffici, qui e a Roma, dove al Consiglio Superiore del Lavoro seppe per la dottrina e il criterio liberale farsi subito notare.

La lotta ch'egli sostenne nel collegio di Gemona l'anno scorso fu aspra oltremodo, e se ne aveva scosso la fibra lo aveva però lasciato sereno. Così egli scriveva, dopo la lotta, ai suoi elettori:

«Coll'augurio più fervido che abbiano a cessare le lotte di persone, le competizioni tra una parte e l'altra del Collegio, e tutti si riuniscano concordi in un fecondo lavoro a vantaggio del nostro Paese, di nuovo, amici, vi ringrazio.»

Nobile spirito di cittadino liberale e di uomo superiore alle meschinità dei procaccianti.

Quando fu assalito, giorni sono, dal male, ebbe subito le cure amorose del dottor Berghinz, e pareva dapprincipio che non fosse così serio. Poi aggravandosi la malattia, furono chiamati a consulto i dottori Murri, de Giovanni, Giordano. Non si è potuto stabilire la vera sede del male, che ne logorava l'esistenza. Si suppose che fosse affetto da appendicite e venne operato dal dottor Rieppi alla presenza del dottor Giordano. Ma si riscontrò che l'origine del male che lo portò alla tomba era altrove.

Dopo lunghi giorni di febbre soccombette, spirando serenamente e senza dolore, questa mattina alle ore 3, nelle braccia dei suoi cari desolati.

L'avv. Capellani, aveva 47 anni, essendo nato il 19 luglio 1862 a Rivalpo di Arta nella Carnia.

Lascia la vedova con tre bambini che egli adorava: una famiglia così gentile e costumata da destare l'ammirazione e l'invidia... Ed egli è morto! Non si può credere che sia morto!

Noi mandiamo alla carissima memoria di Pietro Capellani il saluto più affettuoso e reverente, come si deve ad un amico sincero, ad un uomo leale, ad un cittadino che ha compiuto il suo dovere verso la società e verso la patria. Alla famiglia, al chiarissimo colonnello Berghinz le nostre più vive condoglianze. Sia loro di conforto il compianto dell'intera cittadinanza.

Il compianto estinto era attualmente vice-presidente dell'Associazione Agraria Friulana, membro del Consiglio superiore del lavoro di Roma, vice-presidente della Federazione consorziale agraria italiana, membro di tutte le varie commissioni che sviluppano attività agrarie in Friuli. Egli era inoltre consigliere della fabbrica cooperativa di Perfosfati, presidente del Circolo agricolo di Tricesimo; fino all'anno scorso presidente della Cassa di Risparmio. Partecipava inoltre all'amministrazione del Cotonificio e a quella della Tessitura udinese, e della Banca Popolare e rappresentava il governo nelle scuole Cestari del Friuli. Era cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

La Cassa di Risparmio ha sospeso oggi la seduta in segno di lutto ed ha erogato 1000 lire all'Ospizio cronici.

Il Consiglio del Monte si riunisce oggi stesso per deliberare intorno alle onoranze al compianto defunto.

Tiro a segno. Oggi dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 il campo di Tiro resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

L'ingresso dell'Arcivescovo

Alla Stazione

Sin dalle sette del mattino molta gente gremiva il piazzale della stazione.

Moltissime — circa sessanta — le le bandiere dai colori dall'oro scintillanti al sole.

Molte erano anche le vetture padronali inviate per raccogliere le rappresentanze che dovevano partecipare al corteo. Vanne anche la banda di Passons, di Basaldella e degli Stimatini.

Con pochi minuti di ritardo giunge il diretto di Venezia recanti il Presule e le rappresentanze della città di Pavia. Apprendiamo frattanto che il nuovo Vescovo pernottò in Treviso. Da una vettura di prima classe, scende rapidamente Monsignor Rossi che già era in piedi presso il finestrino.

Subito i Mons. Zucco e Fazzutti e il senatore di Prampero, fabbriciere del Duomo gli si fanno incontro e gli baciano la mano.

Lungo la stazione affollata e in trambusto, il nuovo Arcivescovo passa attraverso gli applausi e i saluti di tutti.

I numerosi sacerdoti e molte signore si genuflettono al suo passaggio. Notiamo tra gli altri l'av. Brusadola e il dott. Biaraschi.

Il corteo

Mons. Anastasio Rossi vien fatto uscire per la sala di prima classe, in cui molti sacerdoti della città lo attendono per ossequiarlo.

Quando Mons. Arcivescovo è sul piazzale scoppia un fragoroso applauso, le bandiere si agitano e le bande intuonano marcie festose. Il nuovo vescovo sale sulla vettura della signora vedova Passero unitamente ai Mons. Zucco e Fazzutti.

Seguono poscia le altre vetture, in quest'ordine: vettura Codroipo con i rappresentanti di Pavia, vettura Senatore di Prampero con la rappresentanza del Capitolo Udinese, vettura Rubini con la ranpresentanza del capitolo di Cividale e la Presidenza delle Associazioni Cattoliche; vettura Gropplero con i parroci di Udine; vettura Asquini con i Mansionari del Duomo; vettura Florio con la direzione del Seminario; vettura famiglia di Prampero con rappresentanza della Curia; vettura Concina con i Membri del Comitato Diocesano; poi altre vetture con la presidenza della locale banca cattolica, e rappresentanze di associazioni diverse. Aprivano il corteo le rappresentanze delle associazioni cattoliche e le bande musicali.

Ecco l'elenco delle associazioni intervenute: Cassa del Carmine, Filarmonica Passons, Associazione Cattolica di Sedegliano, Società di M. S. di Pradamano, Circolo gioventù Passeriano, Società Cattolica di Pavia d'Udine, Società Cattolica di Pagnacco, Cassa rurale di Rivolto, Società Cattolica di Ciseriis, Società Cattolica di Manzano, di Goricizza, di Attimis, di Peonis, di Cervignano, di Buia, di Villanova, la Cassa Rurale di Codroipo, di Remanzacco, di Prestento, di Paderno, di Vandoglio, di Rivolto, di Pasian Schiavonesco, Società Cattolica e Circolo S. Paolino di Cividale, collegio Tomadini Tomadini di Udine, Cassa rurale di Savorgnan del Torre, di Tricesimo, di Moggio Udinese, di Gemona, di Tarcento, di Aris, di Ampezzo.

Raprresentati di Pavia erano i sacerdotti Ballerini e Bolli e il parroco della Certosa.

Le vetture tutte procedono al passo. Molta gente è alla finestra che son quasi tutte pavesate a festa.

Il corteo percorre il viale della stazione, Piazzale Palmanova, via Aquileiai via Cavallotti e finalmente giunge in piazza Patriarcato, alla sede arcivescovile.

All'Arcivescovado

Sulla porta dell'arcivescevo erano in attesa l'avvocato Fasutti, amministratori dei arcivescovili, col prof. Trinto direttore del Seminario. Sotto gli ampi porticati erano tutti i seminaristi.

Appena smontato di vettura, mons. Bossi, salutato da un triplice applauso, dai seminaristi, sale nel suo appartamento.

Frattanto i rappresentanti delle associazioni e moltissimi sacerdoti si dispongono tutti all' intorno nella sala del trono adorna dei ritratti dei Presuli precedenti e di un magnifico affresco del Tiepolo.

Ma ecco sin dalla piazza giunge l'eco d'un applauso. E' il saluto della folla a mons. Rossi che si affaccia a benedire.

Il ricevimento

Dopo pochi minuti d'attesa mons. Rossi, che ha voluto prima ricevere particolarmente alcuni alunni degli Stimatini, entra nella sala del ricevimento.

L'avv. Fazzutti che lo precede, lo invita a salire sul trono.

E subito l'avv. Brosadola si fa innanzi e indirizza al nuovo Presule un eloquente saluto a nome delle associazioni cattoliche e gli presenta un elegante album con le firme di tutti i singoli soci.

Mons. Rossi allora si alza e ringrazia vivamente l'avvocato Brosadola compiacendosi del significato dell' album offertagli.

Chiude impartendo ai presenti la sua benedizione.

Tutti s' inchinano commossi.

Poscia mons. Rossi scende dal trono e si china ad esaminare l'album. Guardando le firme esclama: ed ora cercheremo di conoscere a uno a uno tutti questi soci!

E tra gli inchini e i saluti dei presenti, si ritira nel suo appartamento privato.

**

Al momento d'andare in macchina il corteo si riordina nuovamente per recarsi in Duomo dove il nuovo Presule pontefichera per la prima volta.

Una querela del Bibliotecario civico

Stamane ci è pervenuta per la posta la seguente:

Udine, 14 maggio 1910.

Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Ai commenti che Ella fa seguire alla mia lettera, pubblicata nel Suo giornale il 13 corr., replicherò con una querela per ingiuria. *Prof. Angelo Bongioanni*

A tutta prima credevamo che si trattasse d' uno scherzo. Ma poi dalla scrittura ci persuademmo che si tratta d' una cosa incredibile ma vera. Il civico bibliotecario, non trovando argomenti per replicare alle nostre inoppugnabili ragioni in difesa del decoro degli studi italiani ha pensato, di poter sanare tutto con una buona querela per ingiuria; e senza facoltà di prova probabilmente, come si usa fare adesso.

Ma quale che sia il modo con cui si tenta di soffocano un dibattito scottante, noi non dubitiamo di poter dimostrare che le ingiurie di cui si lagna il signor bibliotecario civico sono fantasie del suo cervello; e che scrivendo come abbiamo scritto in difesa del decoro dello Stato, abbiamo esercitato un diritto, al quale nessuna querela cervellotica di nessun civico Bibliotecario ci farà rinunciare.

E i signori preposti all'Accademia che cosa pensano di fare? Meditano anch'essi, per avventura, una querela, in difesa dei professori stranieri, introdotti a compulsare e copiare dai nostri archivi, in sostituzione di professori nazionali ai quali era stato deliberato, con pensiero italiano, di dare lo stesso incarico? Intendono anch'essi di metterci alla gogna perchè difendiamo, in Udine, sentinella d' Italia, la dignità degli studi e dello Stato italiano?

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 18 alle 19.30:

1. Montanari, marcia *La regina del mercato*; 2. Waldteufel, valzer *Naples*; 3. Giordano, Gran fantasia *Fedora*; 4. Rossini, Sinfonia *Guglielmo Tell*; 5. Lehàr, operetta *La vedova allegra*; 6. Ranieri, *Pattuglia araba*.

Professori friulani. Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* un ampio riassunto d'una dotta conferenza tenuta dal nostro comprovinciale prof. Arnaldo Piutti dell'Università di Napoli, nell'aula magna del Congresso Geografico sulla scoperta dell'elio, davanti a un pubblico eletto e numeroso ottenendo un grandissimo successo.

Beneficenza.

Alla Colonia Alpina in morte di:

de Carli Diego di Gemona: prof. Ant. Silvestri 5.

Clelia Bossi-Manganotti: Forni Gino 1.

Alla Società protettrice dell' Infanzia in morte di:

Clelia Bossi-Manganotti: Picecco Ada 2.

Stsaulino Ines. di Codroipo: Pasqualis Amalia 2, Lorenzi Gisella 2, Piccinini Delia 5.

Nicoloso Andrea di Buia: ditta Paolo Gaspardis 2.

Bolzoni Gaetano: avv. Measso 2.

Alla Cucina popolare in morte di: Luigi Gattoli: Steiz Giovanni 5.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Clelia Bossi Manganotti: Missio Giovanni libraio 1, Onorio Canciani 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Angelo Comello Bearzi: Cescutti Silvio 1.

Offerte all' Istituto della Provvidenza in morte di:

Clelia Bossi-Manganotti: conte Mario Bellavitis 5, conte Ugo Bellavitis 5, Maria Paolini-Tosolini 2, conte Ant. Bellavitis 2.

All' Istituto Tomadini in morte di:

Clelia Bossi-Manganotti: Luigi Canciani 2.

Italo Pravisani: Ceselli Marco 2.

nob. Francesco Masotti: Tamburlini Giuditta ved. Fioretti 2.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

La nave del Re di Grecia in balìa delle onde

Brindisi, 15. — Il yacht del Re di Grecia *Amphitrite* fu trovato a 20 miglia al largo e venne rimorchiato felicemente a Brindisi dal piroscafo *Scilla* scortato dalla squadriglia di torpediniere Dal yacht era stato mandato a Vallona un ufficiale con 9 marinai per chiedere soccorsi. L'*Amphitrite* rimase in balìa delle onde 32 ore.

L'Albania va calmandosi?

Salonicco 14. — Mahmud Chefket pascià e ritornato da Verisovich ed annuncia che nessun altro combattimento vi fu cogli arnauti da due giorni. Tuttavia le truppe continuano l'inseguimento sistematico degli insorti fuggiaschi.

Numerosi telegrammi sono pervenuti ai notabili albanesi, da parte dei circoli dell'alto clero, dai turchi dell'Anatolia e della Siria invitanti gli albanesi ad abbandonare ogni dissidio coi correligionari e a difendere i diritti della Turchia per protestare presso le grandi Potenze del procedere inammissibile dei cretesi.

Buone notizie dall'Etiopia

Addisabeba, 13. — Degiac Abate con bando odierno fu nominato ras del Governo d'una parte delle provincie meridionali dell' Etiopia. La situazione generale è ritornata normale. Ovunque si notano manifestazioni di risveglio e di fiducia nell'opera del Governo. La salute di Menelik è stazionaria, ma qui ormai ritiensi che l'eventualità della sua morte non potrà avere delle conseguenze sulla situazione dell'Etiopia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 14 maggio

Venezia	81	82	11	6	5
Bari	48	50	86	57	80
Firenze	10	59	86	44	73
Milano	56	52	66	28	87
Napoli	11	47	41	28	87
Palermo	40	37	46	42	17
Roma	14	20	5	36	6
Torino	77	87	25	53	72

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Questa notte alle ore 3, assistito dalla moglie e dai suoi cari, spirava serenamente l'

avv. cav. uff.

PIETRO CAPELLANI

La moglie Bice Capellani. Berghinz, i figli Lidia, Elsa e Aldo, la madre Giustina Gregoretti Capellani, la sorella Rina col marito ing. cav. Giuseppe Bozza ed i figli, il suocero col. cav. uff. Bernardino Berghinz, i cognati ten. col. ing. cav. Ettore Berghinz, ing. Emilio Berghinz, cap. Enrico Berghinz e Mary Berghinz ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 9 1[2 partendo dall'abitazione, piazza Umberto I n. 19.

Non s' inviano partecipazioni personali e per espressa volontà del caro defunto i funerali saranno semplici, senza torcie e senza discorsi.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 maggio 1910.

Comunicato

In esecuzione alla delibera 25 Aprile u. s. del Consiglio di famiglia il sottoscritto Curatore rende pubblico che il signor *Giuseppe-Edoardo-Gino* chiamato *Gino Pasqualis fu Giusto* domiciliato a Vittorio (Veneto) fu inabilitato per prodigalità con sentenza 18-23 Ottobre 1909 del Tribunale Civ. Pen. di Conegliano.

Vittorio (Veneto), 3 Maggio 1910.

Giuseppe Grasioli, Curatore d' inabilitazione

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Signor balivo di Palazzo, disse a un grand'uomo nero, cos'è questo rumore d'inferno?

Il balivo era una specie di magistrato anfibio tra il giudice e il soldato.

Egli s'avvicinò a Sua Eminenza e spiegò balbettando quanto accadeva.

Il cardinale scoppiò a ridere.

— In fede mia, il rettore dell'Università avrebbe dovuto fare altrettanto. Cosa ne dite, Guglielmo Rym?

— Monsignore, rispose, contentiamoci d'essere sfuggiti a metà della commedia. E' tutto guadagnato.

— Possono, dunque, continuare la farsa? domandò il balivo.

— Continuino, per me è lo stesso. Frattanto leggerò il breviario, disse il cardinale.

Il balivo, allora s'avanzò, e dopo aver fatto un gesto di silenzio, gridò:

— Borghesi, del contado e abitanti, per soddisfare il desiderio di chi vuole che si finisca, Sua Eminenza ordina la prosecuzione del mistero.

I personaggi sulla scena ripresero la loro recita, e Gringoire sperò che almeno il rimanente dell'opera sua sarebbe ascoltato. Ma questa speranza non tardò a dileguarsi come tutte le sue altre illusioni. Poichè proprio in quel momento, entrarono presso gli ambasciatori fiamminghi alcuni personaggi che l'usciere annunciava a voce alta:

— Mastro Giacomo Charmolue, procuratore del Re! Signor Galiot de Genoilhac, cavaliere, signore di Bruessac, mastro dell'artiglieria del Re! ecc. ecc.

La cosa diventava insostenibile. La recitazione era impossibile. Quale amarezza per Gringoire!

E pensare che il popolo era stato per ribellarsi al balivo del palazzo, per l'impazienza d'udire la sua opera! Quale amarezza veder inoltre crollare il proprio palco di gloria e di poesia!

Ma il brutale monologo dell'usciere era finito. Gringoire respirò. Gli attori continuarono bravamente. Ma ecco che mastro Coppenole si leva di botto, tra l'attenzione universale, e pronuncia questa abbominevole arringa:

— Signori, io non so cosa si faccia qui. Io vedo là in fondo della gente che sembra stia per battersi. Ignoro se ciò è quel che si chiama un mistero, ma professo che non è divertente. Ci avevano promesso una festa di pazzi con l'elezione del papa. Anche noi a Gand abbiamo il nostro papa dei pazzi. Ma sapete come facciamo? Ognuno va a mettere la testa in un buco e di là fa un'orribile smorfia agli altri. Chi la fa più brutta è eletto papa. Volete che facciamo così?

Gringoire avrebbe voluto rispondere. Ma la stupefazione, la collera e l'indignazione glielo impedirono. D'altra parte la mozione del popolare calzettaio venne accolta con tale entusiasmo ch'era inutile resistere. Non rimaneva che abbandonarsi alla corrente.

Gringoire si nascose il viso tra le mani, non avendo la fortuna d'avere un mantello per velarsi la testa come l'Agamennone di Timante.

Quasimodo

In un batter d'occhio tutto fu pronto per eseguire l'idea di Coppenole. Borghesi e studenti s'eran messi all'opera.

La piccola cappella situata in faccia alla tavola di marmo fu scelta per il teatro delle smorfie.

Coppenole dal suo posto, ordinava tutto, dirigeva tutto, accomodava tutto.

Durante il baccano il cardinale non meno scontento di Gringoire, s'era ritirato sotto il pretesto d'affari.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 6.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.40 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.5.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti